



INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

Pezze dell'universo (una cucitura)

UNA DECINA di giorni fa mi è successa una cosa bella. Stavo controllando la posta elettronica e ho trovato una mail che mi ha fatto parecchio piacere. Non era firmata se non con un generico “*Le rappresentanti di istituto*”, e a essere sincero anche nei giorni successivi non ho capito bene con chi mi stessi scrivendo anche se, interpretando, immagino che fossero più di una, e tutte femmine. Non che avere i loro nomi fosse necessario, era più importante stare a sentire ciò che mi volevano chiedere.

Perché il bello era proprio quello che chiedevano, ovvero di partecipare a un'assemblea degli studenti del Liceo Volta di Como (classico e scientifico) parlando loro di un libro. Naturalmente ho accettato con entusiasmo, e altrettanto naturalmente ho lasciato che fossero studentesse e studenti a scegliere di quale romanzo tra i vari del mio cosiddetto [repertorio](#). Alla fine, la scelta è caduta su un titolo* bello, strano, famoso, attualissimo.

Non è un romanzo facile *Fahrenheit 451*, o almeno io non l'ho mai trovato tale, e non solo perché quando lo lessi da ragazzo era in una traduzione vecchia, la prima suppongo, che risentiva parecchio dei cambiamenti che sono passati sulla nostra lingua in appena qualche decennio. Però ricordo che mi aveva turbato assai più del 1984 di Orwell per dire, perché la distopia di Orwell – quella di un “Partito” oppressivo, di un “Grande fratello” ancora non diventato programma televisivo di successo – mi era sembrata (anche se esisteva ancora l'URSS e c'era la guerra fredda) molto distante dalla mia vita quotidiana; la distopia di Bradbury, invece, era suadente, melliflua, appiccicosa, molto simile – troppo – alla vita che mi pareva di condurre ogni giorno. Il senso di “disagio” si era persino acuito alla seconda lettura, fatta per preparare la “chiacchierata attorno ai libri” che aveva debuttato se non ricordo male nel 2017, quando le somiglianze tra le vicende narrate nel romanzo e la vita che si conduce nel XXI secolo mi erano parse ancora più sensazionali, con tutti quei personaggi che per svagarsi giravano senza meta sulle loro auto, guardavano di continuo enormi schermi sempre connessi a un qualche intrattenimento, e avevano perennemente nelle orecchie auricolari pieni di musica, pubblicità, sciocchezze.

Insomma, parlare di quel libro è stato strano, e mi è parso che i ragazzi, ascoltando, lo capissero che si parlava anche di loro, di noi, e non solo di una storia vecchia, pubblicata quando i loro nonni erano bambini.

L'assemblea si è tenuta un paio di giorni fa, mercoledì 12, al mattino. Ho preso un giorno di ferie per poterci andare, ed è stato, per me, molto bello. Non tanto per un “ritorno” ricevuto: i ragazzi erano tanti nell'auditorium, e quando ho finito era già così tardi che tutti sono usciti e non ho potuto sentire il parere di nessuno; spero che sia andata bene ma ho solo il riscontro delle mie impressioni dal palco, da cui mi è sembrato che siano stati attenti, silenziosi, e già questo dovrebbe essere buon segno. Alla fine, i due ragazzi che mi hanno accolto mi hanno pure regalato una scatola di “Baci” di Alassio: non l'ho ancora aperta ma saranno di sicuro deliziosi.

La cosa veramente bella però, quella per cui sono più grato, è che chi mi ha chiamato all'assemblea, ovvero le anonime “*Rappresentanti di istituto*”, non avevano avuto il mio nome da un qualche professore, ma era arrivato loro tramite il passaparola degli studenti. Ecco, questo sì che mi ha fatto piacere: non tanto per il mio personale orgoglio (o forse un po', ma è di sicuro la cosa che conta meno) ma perché significa che qualcuno degli studenti che ho incontrato in questi anni di chiacchiere sui libri ha ascoltato e ha compreso una cosa che nel mio piccolo cerco sempre di sottolineare in rosso, una cosa che – guarda il caso – è contenuta proprio nelle pagine di Ray Bradbury sui roghi, e cioè questa: che i romanzi non sono una “magia”, e men che meno lo sono quelli che bene o male provano a raccontarli, perché (e sta scritto proprio in *Fahrenheit 451*) “*La magia sta in ciò che i libri dicono, nel modo in cui hanno cucito le pezze dell'universo per mettere insieme un mantello di cui rivestirci. Noi esseri umani non siamo che copertine di libri, il cui solo significato è proteggerli dalla polvere*”. Bello, no?

* Ray Bradbury, “[Fahrenheit 451](#)”, Mondadori, Milano, 2016, pp. 192, euro 12,50